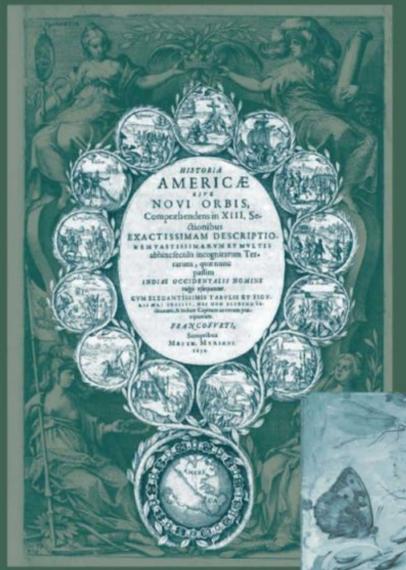


**1699** All'età di 52 anni, accompagnata dalla figlia minore, Merianin salpò dal porto di Amsterdam su una nave mercantile della Compagnia delle Indie Occidentali, alla volta del Suriname (al tempo parte della Guyana olandese) che raggiungerà dopo circa due mesi di viaggio. Furono molti i tentativi di dissuasione sia per il clima equatoriale che per i costi dell'impresa. Per realizzarla vendette quasi tutto quello che aveva: dipinti, libri, stampe, lastre di rame e rarità naturali, ottenne un piccolo prestito dal sindaco di Amsterdam e pensò a un **autofinanziamento**: il viaggio si sarebbe pagato con la vendita del libro che avrebbe realizzato al ritorno.

Un viaggio di 8.000 chilometri, le rotte, le paure, le attese e il bagaglio di Maria Sibylla: in una carta geografica tutte queste informazioni hanno modo di organizzarsi e darsi alla visione contemporaneamente.

Per la rappresentazione del continente americano si è ancora una volta attinto dal serbatoio di carte geografiche contenute in uno dei più famosi atlanti olandesi del XVII secolo su cui si sono innestate altre suggestioni: nei medaglioni posti ai quattro angoli (sul modello di una composizione di Matthaeus Merian) sono collocati gli strumenti di lavoro che avranno fatto parte del bagaglio di viaggio: pennelli, conchiglie per i colori, compassi così come figurano dipinti in un'allegoria di Arte e Scienze che, proprio per il tema rappresentato, è parsa una fonte iconografica particolarmente pertinente. Sono poi stati aggiunti reticelle, vasi per la conservazione, ceste e l'inseparabile Libro degli Studi che Merianin portò con sé per annotare e disegnare le sue osservazioni.



In alto a sinistra, al posto dei cartigli che occupano le terre ancora incognite e gli spazi poco esplorati, una carta del Suriname del XVIII secolo: è una delle poche immagini del territorio osservato dall'entroterra verso il mare, quindi secondo l'orientamento della mappa (ingrandimento nella parete verticale).



A sinistra, il frontespizio inciso da Matthaeus Merian per l'edizione del 1634 dei *Grandi Viaggi* è decorato con tredici medaglioni relativi ai principali viaggi narrati nell'opera. Merian raccomanda di seguire la cronologia dei viaggi raccontati, iniziando con la scoperta delle Indie Occidentali da parte di Cristoforo Colombo (1492) e terminando con il viaggio intorno al globo di Jacques L'Hermite (1623-24).

• A sinistra, frontespizio dei *Grandi Viaggi*, Biblioteca Bodmeriana, biblioteca digitale della letteratura mondiale, Fondazione Martin Bodmer, Ginevra <https://bodmeriana.unige.ch/rois/et-images/debyr/H/grandi-voyages/Preface>

La **FOTTA** generalmente seguita per raggiungere il continente americano toccava le coste di Madeira, delle Canarie e di Capo Verde.

A sinistra unione di scienze e arti in una rappresentazione simbolica. Il tema è esplicitato nella didascalia «Hermetiana» e dal motto in latino «Nessuno ha un'avversione per l'arte, tranne chi non ne sa nulla». La dea della saggezza è rappresentata dal gufo che trattiene il bastone coi due serpenti attorno a un pennello, versione pittonica del caduceo di Mercurio, dio dell'Eloquenza, della Geometria, della Musica, della Letteratura e delle Belle Arti. A lui fanno riferimento gli strumenti che appartengono alle varie forme d'arte come il **pennello, il compasso, la conchiglia**. L'autore è il fiammingo Geog Hoefnagel: il naturalismo dei suoi disegni botanici e di animali fu modello per una successiva generazione di artisti olandesi e fiamminghi.



libro aperto

L'America del *Theatrum orbis terrarum*, opera dei cartografi e editori olandesi Willem e Joan Blaeu è realizzata in anni in cui è ormai in gran parte colonizzata dagli Europei. La carta è molto accurata e splendidamente decorata con bordi ricchi di immagini: nei riquadri laterali gli abitanti indigeni sono ritratti in pose esotiche per gli occhi degli europei; nella parte superiore sono racchiuse in ovali le planimetrie delle principali città del Mondo Nuovo.

• Willem Joann Blaeu - Joan Blaeu, *Theatrum orbis terrarum sive Atlas novus* parte atlantica, Amsterdam, Joan Blaeu il vecchio & Cornelius Blaeu, 1640 BCAB0, 18.D.11.0

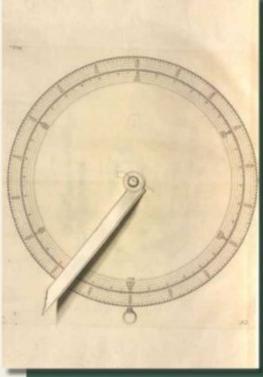
I volumi dell'*Arano del mare*, opera compendio di tutte le conoscenze del tempo su cartografia, costruzione di strumenti per la navigazione e cantieristica navale, hanno dimensioni tali da non consentire l'esposizione. Al loro interno, splendide incisioni organizzate in **volvelle**, dischi rotanti sovrapposti e fissati alla pagina con una o più cordicelle per consentire la rotazione di ciascuno intorno al proprio asse. Queste tecniche di comunicazione attivano diverse e inattese

modalità di fruizione oltre la lettura, e rispondono all'esigenza, che annuncia l'Illuminismo, di un'**OSSERVAZIONE diretta e pratica**, di un coinvolgimento fisico dell'osservatore nell'interazione con i fenomeni e gli oggetti della natura. Nella riproduzione, uno «Strumento dei flussi» che serviva per la misurazione delle maree.

• Robert Dudley, *Arano del mare*, Firenze, Giuseppe Cocchiati, 1661 BCAB0, 18.D.11.5



La notte di un viaggio transoceanico con grossi pesci volanti «dalle ali membranacee come a forma di pipistrello» così come li rappresenta Theodor de Bry nei suoi Viaggi. Per la nave mercantile della Compagnia delle Indie Occidentali il modello è stato un'incisione dell'olandese Reimier Nooms, noto disegnatore di marine del Seicento. Sopra, la vastità del cielo nell'emisfero australe da una **mappa celeste** olandese contenuta in uno degli atlanti più spettacolari della seconda metà del XVII secolo (parete verticale). Al centro della calotta sferica l'**astrolabio**, lo strumento in grado di rappresentare i fenomeni celesti diurni a qualsiasi latitudine e per qualsiasi data, è in forma di **volvelle**: i dischi di carta si possono ruotare come nello strumento reale.



Volere con pesci volanti in alto.  
• *Historia Coenae seu Tabula orbis arano* e *Tab. didactica* per il disegno, situazione, ed ammirabile disposizione, Franciscus de Mero, Matthaeus Merian il vecchio, 1590-1634 Biblioteca Universitaria di Bologna, A.M. Y.7. 15/2/4